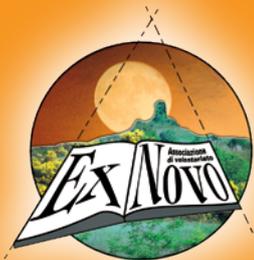


# *Conoscere Modigliana*



*Associazione Ex Novo*  
*Modigliana 23 luglio 2018*

## *GLI EBREI A MODIGLIANA*

*dal XIV al  
XVI secolo*





*“Mercatale”  
oggi piazza Vittorio Veneto*

*In copertina:*

*Veduta di Macanale  
Romolo Liverani  
1850  
Testa di leone inca-  
stonata nel muro di  
via “Macanale”*

## ***Conoscere Modigliana***

Quest'anno, l'Ex Novo, nel prosieguo del progetto di valorizzazione del patrimonio storico-culturale comunitario, produce e pubblica, a favore dei concittadini: "Gli Ebrei di Modigliana dal secolo XIV al XVI". La presenza nel nostro comune degli allora già "Perfidi giudei" (ma non ancora "Fratelli maggiori"), ha lasciato nei luoghi e nelle persone, nonostante il "breve" passaggio, tracce significative ancor'oggi ben visibili.

Nel X e XI secolo la crescita demografica portò alla necessità di distinguere le persone con lo stesso nome attraverso l'attribuzione di cognomi. Quelli che consentirono una sorta di distinzione d'ascendenza, vennero comodamente desunti dai mestieri esercitati: Fabbri; Bottai; Muratori, Sarti; usando il nome del padre come cognome: Di Pietro, De Luca, D'Angelo, ma anche dai luoghi di provenienza: da Vinci; da Liverano; da Forlì; da Ancona. Il numero dei cognomi di formazione toponimica è percentualmente più alto nel gruppo ebraico dove però si è persa la preposizione "da", quindi: Salomone Rimini; Ester Faenza; Abramo Ancona; Giuditta Veroli.

L'antico nome del nostro paese era Mutilum. Nel tempo subentrarono le varianti di Mutilianum nel 300, Modiana nel 400 e infine Modigliana, che sono state le origini dei cognomi delle famiglie ebraiche dei Modiano e dei Modigliani. E così, da allora, geniali pittori, famosi economisti, politici illuminati, coraggiosi industriali, nonché ispirati intellettuali, portano il nome del nostro paese in ogni angolo del mondo.

Vi presento quindi, con orgoglio, questa modesta pubblicazione. Non è stato facile: uno studio indefesso e una lunga ricerca d'archivio certo non rendono giustizia alla problematica ebraica, e tanto meno intendono suggerire risposte alle infinite domande sulla dibattuta questione ebraica, ma ambiscono al ruolo di piccola, locale, responsabile testimonianza storica di situazioni ed eventi, risalenti a mezzo millennio fa, e di consapevole appartenenza a ciò che, di allora, rimane.

Ci hanno aiutato Lucio, Patrizia, Massimo e Italo. A loro, il nostro grazie di cuore.

Cesare Baccari  
Presidente Ex Novo

Modigliana, luglio 2018

## ***PICCOLO excursus*** ***DI STORIA DEGLI EBREI***

Per introdurre la presenza di poche famiglie ebraiche che abitarono a Modigliana nei secoli XV e XVI. Occorre ricordare un poco della loro storia. Senza cominciare da Abramo, iniziamo da Gerusalemme nell'anno 70 d.c. quando l'esercito romano distrusse il tempio e disperse gli ebrei per tutti i paesi del Mediterraneo. Furono schiavizzati, perseguitati, esiliati, osteggiati in tutti i luoghi in cui furono temporaneamente ospitati. Sempre stranieri.

Non si sono mai fatti assimilare dal territorio in cui vivevano e sono rimasti attaccati ostinatamente per 4000 anni alla loro religione. Sono i nostri fratelli maggiori o meglio i nostri babbi. È il popolo che ha inventato, per noi, il dio unico (Jahvè) e che ha sepolto il vecchio politeismo. Dalle sue costole sono nati sia il cristianesimo che il musulmanesimo.

Sono stati cacciati dall'Inghilterra nel 1290, dalla Germania nel 1350, dalla Francia nel 1394, dalla Spagna nel 1492, da Vienna nel 1570, da Modigliana nel 1571. Il loro peccato più grande era quello, agli occhi dei cattolici, di avere ucciso un ebreo di nome Gesù ed il secondo di essere degli usurai.

In verità furono anche ottimi medici, valenti filosofi, commercianti coraggiosi, letterati, pagavano le tasse nel paese in cui risiedevano. Alcuni morirono combattendo guerre per una patria che non era la loro. Non erano più intelligenti degli altri uomini, semplicemente per poter parlare con il loro Dio dovevano saper leggere la bibbia, erano alfabetizzati in un mare di analfabeti ed il passo dallo studio delle lettere a quello dei numeri fu breve.

Sono arrivati puri fino a noi perché hanno superato tutte le persecuzioni a cui sono stati sottoposti perché si sono sempre aiutati fra di loro come veri fratelli. Per 20 secoli non hanno avuto una patria, hanno vissuto errabondi come gli zingari, e una parte di loro l'ha trovata nel 1948 in Israele. Di seguito troverete le date in cui sono arrivati e poi ripartiti da Modigliana dove hanno vissuto in pace con i nostri antenati.

Italo

*Mappa del Gran Ducato di  
Toscana nel XIV secolo*



**T O S C A N A**

**FIRENZE**

**SIENA**

**GROSSETO**

**Modigliana**

**AREZZO**

**Pienza**

**Sovana**

**Orbetello**

**VITERBO**

## **LA PRESENZA EBRAICA A MODIGLIANA (secoli XIV-XVI)**

Essendo quello prodotto da Michele Luzzati l'unico saggio in merito<sup>(1)</sup>, lo terremo come riferimento principale, integrando con nuovi documenti rintracciati dal modiglianese Italo Liverani, mentre da parte nostra vengono proposte numerose informazioni tratte principalmente da fondi notarili di paesi della Romagna, nonché da gran parte delle pubblicazioni inerenti la presenza ebraica in Italia: si è andato quindi delineando un quadro storico abbastanza soddisfacente. Si rammenta che Modigliana entrò nell'orbita politica e amministrativa di Firenze nel 1377, che fece parte della Romagna Toscana fino al 1923 quando venne inserita nella provincia di Forlì; è noto che nello Stato fiorentino già prima della fine del XIV secolo vennero istituiti Banchi di prestito ebraici e che dal 1437 molti ebrei confluirono a Firenze da tutta Italia, dopo che Cosimo de' Medici diede il consenso ad aprire banchi entro le mura del capoluogo toscano.

Seguì un periodo di crisi, ma dopo il ritorno dei Medici nel 1512 la situazione migliorò; verso la fine del cinquecento anche in Toscana si adottarono leggi restrittive o di espulsione degli ebrei e furono istituiti dei ghetti, come a Firenze nel 1571.

Risale al 1384 la prima redazione degli Statuti della Comunità di Modigliana, nei quali però non si fa cenno a prestatori di denaro o a condanne dell'usura: si è affermato, ma senza indicare la fonte, che proprio a quell'anno risalirebbe la presenza in Modigliana di tale Salomone, comunque la notizia potrebbe essere veritiera, poiché i documenti contenuti nel "Quaderno degli Atti civili" redatto dal notaio Simone da Civitanova<sup>(2)</sup> fra dicembre 1397 e marzo 1398, sono relativi al prestatore ebreo Salomone del fu Elia e ad un Elia fu Salomone che in precedenza aveva esercitato a Modigliana. E' più verosimile che il presunto Salomone del 1384 corrisponda a quest'ultimo (già noto nel 1397) ed è altresì probabile che tutti gli Ebrei sopraddetti fossero tra loro imparentati e in definitiva correlabili ad un Salomone presente nel 1372 a Ravenna<sup>(3)</sup>: infatti Salomone fu Elia più volte è detto "de Ravennis".

Il suddetto "Quaderno" attesta come questo Salomone prestasse denaro ad abitanti del contado modiglianese, ma più spesso agisse per conto del detto Elia (vivente), sia per il recupero crediti che per la vendita di beni lasciati in pegno presso il Banco feneratorio ora occupato, assieme alla relativa abitazione, dallo stesso Salomone e ubicato

nel “ Mercatale” che corrisponde all’attuale piazza Vittorio Veneto; più tardi, forse solo nel XVI secolo, troviamo le case degli ebrei concentrate nel cosiddetto (impropriamente) “ghetto”, presso l’odierna via Silvestro Lega.

È di qualche interesse l’atto del 23 gennaio 1398 relativo a beni impegnati, la vendita dei quali era severamente regolamentata ed era necessario avviso pubblico da parte del “piazzaro” (banditore pubblico) in luoghi prestabiliti e cioè presso i ponti Ibola e Casella (oggi della Tribuna), nella piazza principale e nelle altre piazze pubbliche, dove solitamente si fanno i bandi ad alta voce (ciò avveniva il giovedì, giorno di mercato).

Il suddetto Elia aveva senz’altro fatto fortuna, prima del 1397, come dimostrano le seguenti testimonianze.

*“Macanale”  
oggi via Silvestro Lega*



Il 15 febbraio 1398, su richiesta di Salomone di Elia, viene redatto il rogito comprovante la vendita di un sentiero o via (quindi una carraia) situato nella balia della Rocca di Modigliana fra i beni di Elia di Salomone (un tempo abitante a Modigliana) e quelli di Bartolo di Piero della balia suddetta: quest'ultimo l'aveva venduto ad Elia al prezzo di lire cinque; il 27 marzo 1398 si viene a sapere che tal Bartolo di Biagio da Lago aveva venduto al sopraddetto Elia due pecore con due agnelli, al prezzo di soldi quarantotto.

Elia di Salomone era quindi proprietario di immobili nell'abitato e di terreni nel contado.

Entrando nel Quattrocento, riportiamo un brano del citato saggio di M. Luzzati: «Un insediamento ebraico nella località è poi documentato dai primi decenni del secolo XV. Sappiamo infatti che dal 20 maggio 1420 vi venne autorizzata, per un anno, dal governo repubblicano fiorentino, l'attività di un banco ebraico. Il titolare era Genatano di Venturola abitante nella vicina Forlì, probabilmente da identificarsi con il Genatano di Venturella<sup>(4)</sup> che nel 1433 era socio del banco ebraico di Urbino e che nel 1436 era già morto. Il 23 ottobre dello stesso 1420 l'attività del banco venne confermata, e questa volta per un periodo di cinque anni.

Sappiamo poi che il 17 dicembre 1455 il governo fiorentino concesse (o probabilmente rinnovò) l'autorizzazione a tenere aperto un banco di prestito a Modigliana. Del 10 gennaio 1456 è la stipula della condotta destinata a durare tre anni a partire dal 15 gennaio. Il titolare del banco, che avrebbe dovuto pagare una tassa annuale di 70 fiorini, era Michael David del fu Simon, addirittura un "hebreus theutonicus de Colonia" che abitava a Faenza. All'ebreo tedesco successe, dal 1 agosto 1462 (ma la stipula della condotta avvenne soltanto l'11 giugno 1463), un ebreo italiano (e di probabile origine romana), Josef di Abramo da Gubbio: la tassa era sempre di 70 fiorini e la durata sempre di cinque anni. Prima ancora della scadenza Josef da Gubbio venne sostituito da Mosè fu Abramo da Prato (appartenente ad una famiglia di "coanim" di origine romana, i da Terracina), cui la condotta di Modigliana venne affidata a partire dal 15 novembre 1465. Per il resto del Quattrocento e per la prima metà del Cinquecento non sono state finora acquisite testimonianze su una stabile presenza di Ebrei a Modigliana».

Ai suddetti si potrebbero aggiungere coloro che con un cognome "da Modigliana", "da Modigliano" e "da Modiano", sempre in base al saggio più volte citato di M. Luzzati, troviamo a Firenze nel 1441 (Abramo di Emanuele), oppure a Roma verso la metà del secolo XVI (Salomone ed Emanuele di Isacco, Leone di Isacco di Emanuele, Abramo, Moise di Jehiel).

Oggi siamo in grado di riportare testimonianze più numerose e dettagliate, iniziando da un Daniele e un Lazzaro attestati nel 1467, che ci confermano probabilmente come fossero presenti anche soggetti non dediti al prestito di denaro<sup>(5)</sup>. Conosciamo una curiosa vicenda a metà del Quattrocento, relativa ad un Simone, definito "consanguineo" di tal Manuele che gestiva un banco a Faenza<sup>(6)</sup>: si tratta di esponenti del casato "da Colonia" e il primo è Simone detto Gioele, figlio del fu Davide, che sappiamo aver sposato Rosa, figlia del maestro Aronne da Rossiglione di Francia<sup>(7)</sup>.

Simone, che esercitava la funzione di "garzone" presso il banco di Emanuele, si era in pratica impossessato di un prezioso tessuto lasciato in pegno, rifugiandosi poi a



*Foto Bergamini.  
Usata da Don Beccatini  
ne "il libro degli Statuti"  
con didascalìa via Canale  
o ghetto degli Ebrei*

Modigliana: gli atti del processo sono prolissi e di scarso interesse, ma a seguito della vicenda è probabile che Simone fosse stato imprigionato, col figlio Benedetto, nella Rocca di Faenza, e in seguito liberato prima del 1461, avendo la moglie pagato le spese della carcerazione come era usanza all'epoca<sup>(8)</sup>.

Ben più interessante la vicenda che vede coinvolto, nel 1477, l'ebreo Angelo<sup>(9)</sup>, il quale abitava in una casa sulla quale era una "figura di nostra donna" cioè l'immagine della



*Immagine sacra in  
via Silvestro Lega*

Madonna (dipinta o scolpita?); non era chiaro se l'ebreo dovesse tenere coperta o scoperta l'immagine e a tal proposito furono coinvolti le autorità di Modigliana, il governo centrale di Firenze e il vescovo (ovviamente di Faenza): alla fine si decise che la Madonna dovesse rimanere scoperta, cioè visibile al pubblico, anche se era divenuta di pertinenza di un "infedele".

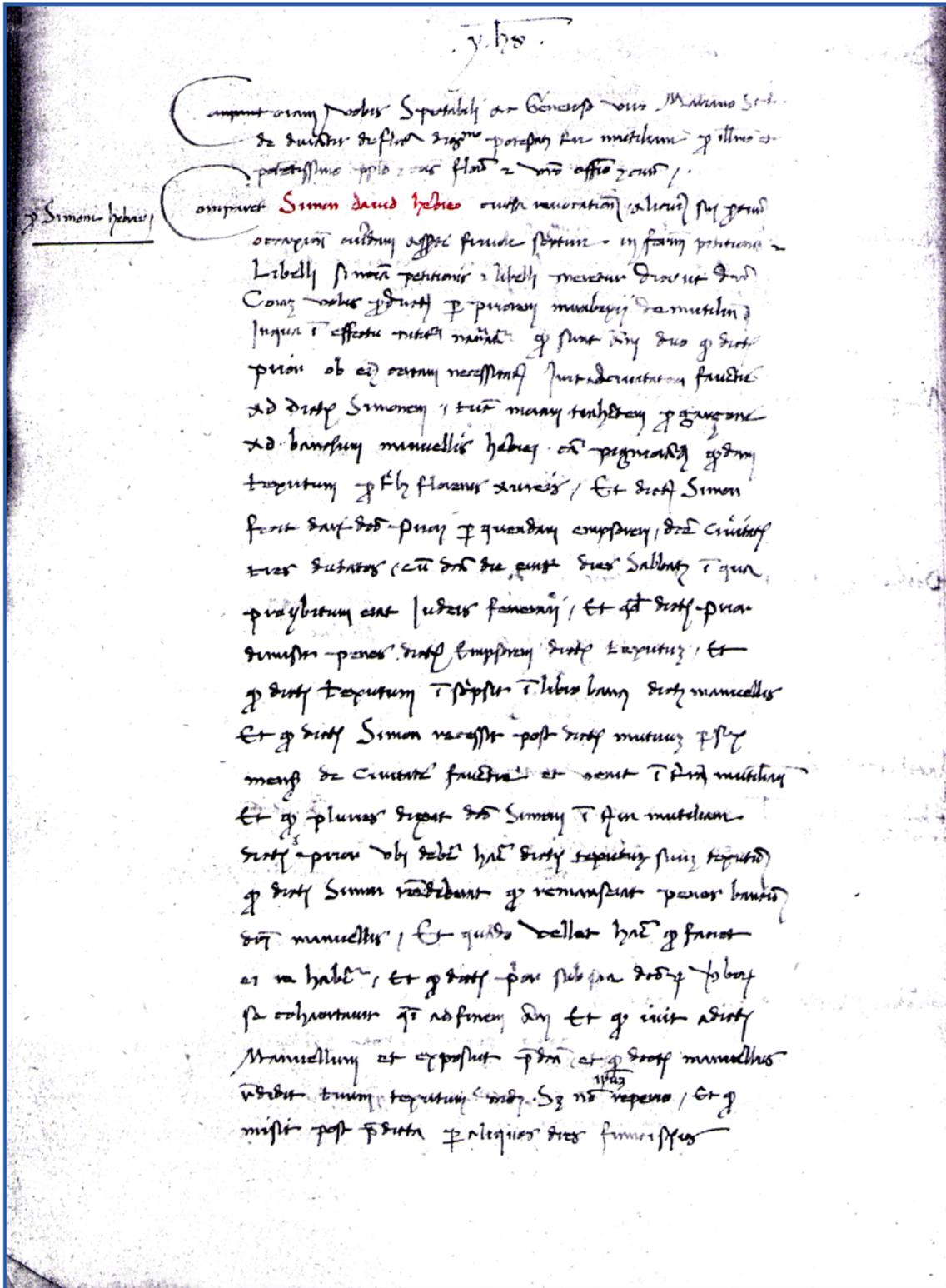
Anche questa vicenda dovrebbe confermare che la presenza ebraica a Modigliana sia stata continua, dalla fine del Trecento.

Passiamo ora ad esaminare il XVI secolo, iniziando da un Salomone di Elia da Corinaldo, abitante a Rimini, che nel

1547 risulta creditore per 40 scudi d'oro nei confronti di Marco di maestro Antonio di Modigliana (ma forse per conto di questa Comunità), per cui il nostro ebreo si rivolge alla Camera Apostolica di Roma per riscuotere la detta somma<sup>(10)</sup>.

Come è risaputo, non è facile districarsi fra i nomi propri degli Ebrei del passato, per il fatto che sono assai ripetitivi; per inciso diremo che in Romagna, ma non solo, il nome Salomone è di norma distorto in Salamone, anche per soggetti di fede cristiana<sup>(11)</sup>.

Ci rimane un elenco di Ebrei di Modigliana per gli anni 1562-1568, soggetti al pagamento della "tassa della macina"<sup>(12)</sup>: Graziadio, Beniamino (Bognamino) maestro Abramo, Graziadio di maestro Abramo, Zamata (Gionata) di Salomone. Quest'ultimo è senz'altro "Zamata del fu Salomone di Leone da Fermo" che nel 1563 si dice abitare a Modigliana<sup>(13)</sup>; il primo Graziadio, noto per la gestione di Banchi a Meldola e Castelbolognese (dove abita con la famiglia nel 1551), corrisponde a Graziadio del fu Abramo da Monselice<sup>(14)</sup>: infatti nell'elenco suddetto si specifica che Graziadio e Zamata fra il 1562 e il 1563 non sono di stanza a Modigliana ma a Meldola nel Forlivese. L'altro Graziadio forse è figlio del maestro Abramo (medico) che troviamo nel 1551 a Castelbolognese censito assieme alla famiglia di Graziadio da Monselice: detto medico è probabilmente l'Abramo o Abramino che troviamo nel 1554 a Brisighella<sup>(15)</sup> e che nel 1558 si dice già trasferito e abitante a Modigliana<sup>(16)</sup>.



Manoscritto in latino dell'archivio di Stato di Faenza.

Dobbiamo ora occuparci di un casato dal cognome toponimico “da Vicenza”, di cui si ha notizia dal 1432 con un Vitale del fu Allegro e che troviamo a Imola per tutto il secolo XV con vari soggetti<sup>(17)</sup>; crediamo che a detto casato vada assegnato un Vitale del fu Raffaele da Modigliana che nel 1508 abita a Imola, per il fatto che nel 1499 risulta a Bagnacavallo un Raffaele del fu Vitale da Vicenza “alias de Mutiana sive de Imola”<sup>(18)</sup>.

Relativamente all’anno 1559 si conserva un atto di nomina di procura per tal Gentile di Guglielmo del fu Consiglio di Arezzo, ebreo di Cesena, che ci offre spunti di buon interesse, ma non sappiamo se Guglielmo avesse abitato in precedenza a Modigliana, oppure, più verosimilmente, se Gentile e Letizia (la matrigna) vi si fossero trasferiti<sup>(19)</sup>.

Guglielmo, per motivi non specificati, si trovava carcerato nella Rocca di Cesena, in attesa di essere inviato alla galera (triremi) e inoltre era gravato da un situazione finanziaria disastrosa, a causa anche di debiti contratti; dalla prima moglie di nome Sarra (Sara) aveva un figlio chiamato Gentile, poi con una seconda moglie di nome Letizia aveva generata una figlia che si era convertita al cristianesimo e che ora reclamava la dote per sposarsi.

Sara aveva portato a Guglielmo una cospicua dote, ora rivendicata dai creditori e in parte anche da Gentile, quale eredità materna: essendo quest'ultimo minorenne, il Podestà di Modigliana ordina che gli sia costituito un procuratore, come la legge prescriveva.

Ritorniamo al citato saggio di M. Luzzati, che andrà integrato con quanto abbiamo scritto in precedenza: «Fin dalla prima metà del secolo XVI Cosimo dei Medici autorizzò nei territori che gli erano soggetti la riapertura di banchi di prestito gestiti da ebrei. Nella Romagna fiorentina si ebbero però difficoltà e resistenze (...) e fu soltanto nel 1555 che attività finanziarie ebraiche poterono impiantarsi (o per meglio dire, re-impianarsi) a Modigliana sotto la gestione di un Raffaele di Elia.

*“il Mercatale”*



Il 6 luglio 1557 il banco di Modigliana venne autorizzato ad operare entro un raggio di 15 miglia dalla località ed ebbe anche la facoltà di aprire sportelli una volta alla settimana, nei giorni di mercato, in due centri vicini. Uno di essi doveva essere Castrocaro ma, dal momento che vi si teneva il sabato, il 1° luglio 1558 il titolare del banco di Modigliana, sempre Raffaello di Elia, ottenne di aprirvi lo sportello il mercoledì.



A causa del fallimento del banco, Raffaele di Elia e/o quanti per lui gestivano gli affari fuggirono dalla Romagna fiorentina intorno al 1564. Anche dopo la fuga di Raffaele di Elia, alcuni ebrei rimasero nella zona e nel 1570 a Castrocaro erano censiti 29 ebrei, dei quali non conosciamo i nomi; è possibile che alcuni di essi, come Mosè da Fano, risiedessero a Modigliana. In ogni caso dopo il 1571/72 essi non avrebbero più potuto abitare nella Romagna fiorentina, vista la decisione di Cosimo I di espellere e di concentrare nei ghetti di Firenze o di Siena tutti gli ebrei del suo Stato».

Facciamo presente che detto Raffaello nel citato elenco del 1562-68 non è registrato, mentre col fratello Benignamino (Beniamino) nel 1563 è indicato come figlio di Elia da Mestre<sup>(20)</sup>.



“il Mercatale”

Evidentemente il fallimento del Banco di cui si è detto e il mutato atteggiamento dei Papi nei confronti degli Ebrei in Italia avevano generato una situazione non facilmente gestibile, comunque nel luglio del 1566 il Consiglio di Modigliana<sup>(21)</sup> stabilisce di richiamare alcuni ebrei al fine di “aprire Banco, fenerare e prestare ad usura”, rispettando il Capitolato concordato in precedenza con il banchiere ebreo Elia da Mestre, quindi nella prima metà del Cinquecento.

Per la precisione erano stati invitati a Modigliana Bonaiuto e Mosè da Fano e loro compagni e si era scritto al Granduca di Toscana per ottenere il benestare; la cosa era venuta a conoscenza al vescovo di Faenza che tramite lettera datata 12 agosto 1566 così ammonisce i Modiglianesi: «*Avendo inteso che nel vostro Consiglio avete risoluto di pigliare costì un hebreo che presti ad usura, per debito dell'ufficio mio*

*non ho voluto restare dirli con questa che avanti passino più innanzi per esecuzione di tal negozio avvertiscano bene di non incorrere in censura di excomunicazione nella quale incorrerebbero et senza autorità et concessione della sedia apostolica (...) tal cosa et credo che non mancerete di considerare bene anco è in gran danno che come insegna la esperienza si sentono nel tempo nei beni temporali dalli hebrei nei luoghi cui si permettono tenere banco et pregando nostro Signore Dio che li illumini a non fare cosa che sia in offesa di sua divina maestà et in detrimento loro».*

Non ostante tale ammonimento, sembra che Mosè da Fano abbia potuto aprire un Banco feneratizio nel dicembre dello stesso anno(22).

Per quanto concerne i cognomi ebraici Modigliani e Modiano, è ancora Michele Luzzati a sostenere che è certa la derivazione da soggetti che in passato abitarono a Modigliana, ma non dal Mosè da Fano che abbiamo già visto: questa teoria non è condivisibile poichè ad esempio nel 1567 una Giovanna del fu Francesco de Mutiglianis di Imola, moglie del notaio Martino Cavina di Brisighella, non appartiene a famiglia ebraica(23).

Concludiamo questo breve saggio ricordando che presso la Biblioteca Palatina di Parma è conservato un codice membranaceo del secolo XV, proveniente da Modigliana(24).

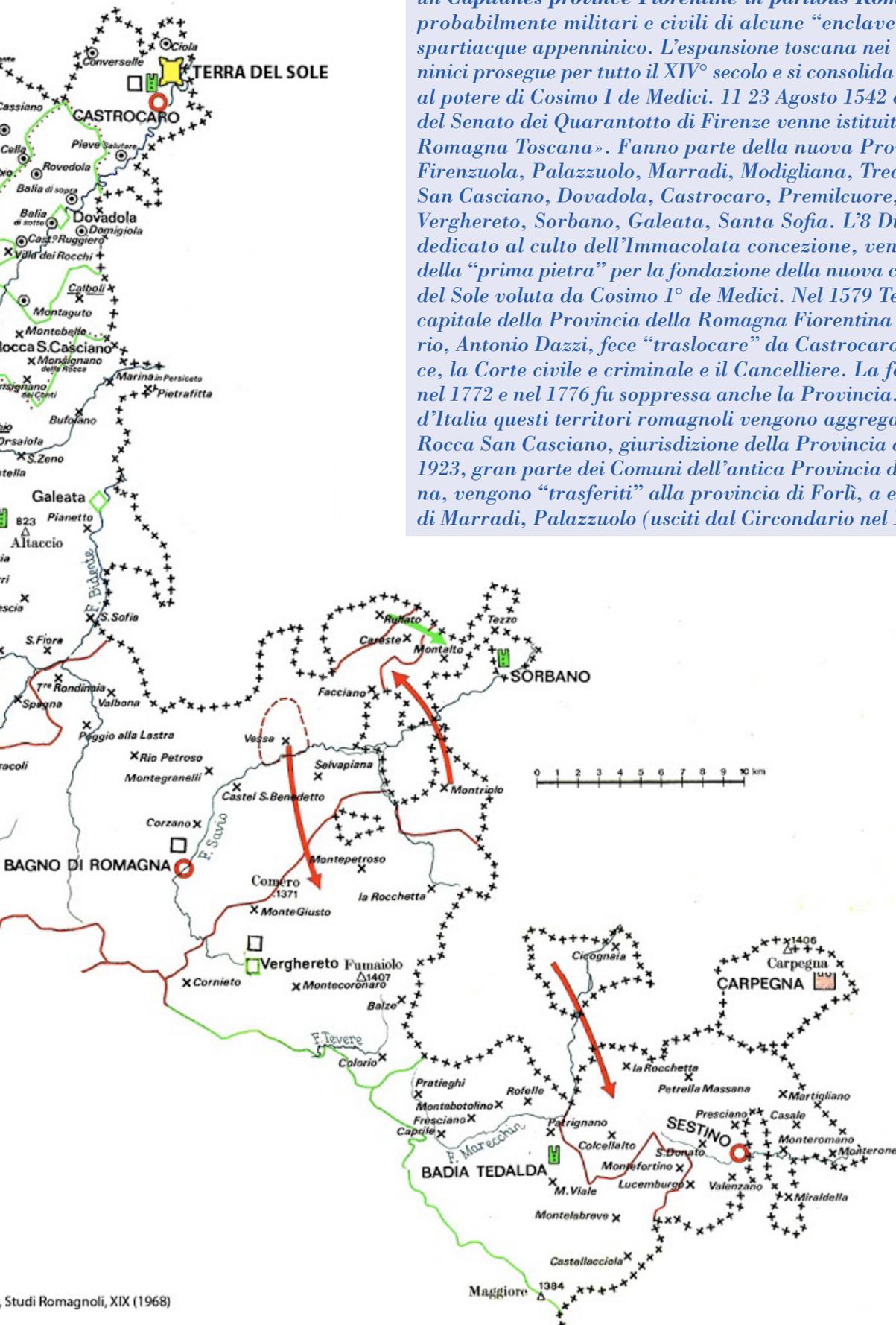
Novembre 2017

- (1) M. Luzzati, *Note per lo studio della formazione dei cognomi toponimici italiani: il caso dei Modigliani e dei Modiano*, in <materia giudaica> VII/1 (2001)
- (2) Sezione Archivio di Stato di Faenza, tribunale di Modigliana, vol 4: trattasi quasi sempre di ingiunzioni di pagamento
- (3) R. Segre, *Gli ebrei a Ravenna nell'età veneziana*, 1986
- (4) *Dovrebbe corrispondere a Genatano di Venturello, presente a Cesena intorno al 1400*
- (5) Tribunale di Modigliana, vol. 22
- (6) Tribunale di Modigliana, vol. 15 (1546-57)
- (7) Sezione Archivio di Stato di Faenza -Notarile di Faenza vol. 127 pag. 73 anno 1461
- (8) vedi alla nota precedente
- (9) Tribunale di Modigliana, vol. 27
- (10) Tribunale di Modigliana, vol. 70
- (11) L. Donati - P. Proto, *Produzione ceramica ed ebrei a Faenza dal XV al XVII secolo*, 2005; degli stessi autori si veda anche *La presenza ebraica a Faenza dalle origini al secolo XVIII* (di prossima pubblicazione)
- (12) Tribunale di Modigliana, voll. 81, 83, 84, 86, 87, 88.
- (13) Archivio di Stato di Forlì, Notarile di Meldola, Grassi Bartolomeo, vol. 97 pag. 31
- (14) L. Donati - P. Proto, *Dal Banco alla Banca – Storia dell'attuale sede della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale e della Comunità ebraica di Castelbolognese*. 2009
- (15) Sezione archivio di Stato di Faenza, Notarile di Brisighella, vol. 232 pag. 57, 58 e 60
- (16) Notarile di Brisighella, vol 325 pp 291-99
- (17) A. Ferri - M. Giberti, *La comunità ebraica di Imola dal XIV al XVI secolo*, 2006
- (18) Archivio di Stato di Ravenna, Notarile di Bagnacavallo, vol. 3° atto n°22
- (19) Tribunale di Modigliana, vol. 78: Guglielmo è attivo in Cesena verso la metà del cinquecento
- (20) Archivio storico comunale di Modigliana
- (21) Vedi nota 12
- (22) Vedi nota 13
- (23) Notarile di Faenza Vol.1693 p.246
- (24) *Cultura ebraica in Emilia Romagna*, a cura di S. M Bondoni e G. Busi, 1987 pag. 453



Mappa e legenda rielaborata, tratta da Elena Fasano Guarini, *Alla periferia del Granducato Mediceo: strutture giurisdizionali ed amministrative della Romagna Toscana sotto Cosimo I*

La “conquista” fiorentina in terra di Romagna inizia con l’annessione di Palazzuolo sul Senio nel 1363. Dal 1386 è documentata l’esistenza di un *Capitanes province Florentine in partibus Romandiole* con funzioni probabilmente militari e civili di alcune “enclave” romagnole oltre lo spartiacque appenninico. L’espansione toscana nei territori transappenninici prosegue per tutto il XIV° secolo e si consolida nel XVI con l’avvento al potere di Cosimo I de’ Medici. Il 23 Agosto 1542 con una “provisione” del Senato dei Quarantotto di Firenze venne istituita la «Provincia della Romagna Toscana». Fanno parte della nuova Provincia le comunità di Firenzuola, Palazzuolo, Marradi, Modigliana, Tredozio, Portico, Rocca San Casciano, Dovadola, Castrocaro, Premilcuore, Bagno di Romagna, Verghereto, Sorbano, Galeata, Santa Sofia. L’8 Dicembre 1564, giorno dedicato al culto dell’Immacolata concezione, venne celebrata la posa della “prima pietra” per la fondazione della nuova città-fortezza di Terra del Sole voluta da Cosimo I° de’ Medici. Nel 1579 Terra del Sole fu eletta capitale della Provincia della Romagna Fiorentina e il primo Commissario, Antonio Dazzi, fece “traslocare” da Castrocaro il Bargello, il Giudice, la Corte civile e criminale e il Cancelliere. La fortezza fu disarmata nel 1772 e nel 1776 fu soppressa anche la Provincia. Nel 1864 con l’Unità d’Italia questi territori romagnoli vengono aggregati nel Circondario di Rocca San Casciano, giurisdizione della Provincia di Firenze. Il 4 marzo 1923, gran parte dei Comuni dell’antica Provincia della Romagna Toscana, vengono “trasferiti” alla provincia di Forlì, a esclusione dei Comuni di Marradi, Palazzuolo (usciti dal Circondario nel 1948) e Firenzuola.



*Dal volume «Banchi ed insediamenti ebraici»  
di Michele Luzzati Einaudi - Storia d'Italia annali, 11-2-1996*

## **FIRENZE**

Anche all'interno del maggiore Stato della regione, quello fiorentino, così come venne configurandosi agli inizi del Quattrocento, alcuni banchi ebraici erano stati aperti già prima della fine del Trecento. In altri centri, le autonomie concesse al momento della sottomissione alla capitale permisero alle amministrazioni locali di chiamare ebrei, in genere per la gestione di banchi, senza effettive possibilità di intromissione da parte di Firenze. Aprono così i banchi di Castiglion Fiorentino, Poppi, San Savino, Poggibonsi, Empoli, Fucecchio, ecc. Parimenti nella Romagna fiorentina a Castrocaro e a Modigliana si consentì l'apertura di banchi (20 ottobre 1420)



*Quentin Metsys:  
Cambiavalute con la  
moglie - 1514*

L'apertura prevedeva la stipulazione di "condotte" per la gestione di una e circoscritta attività economica: il piccolo prestito su pegno legalmente autorizzato e regolamentato. Questa "condotta" o "licenza" permetteva agli ebrei il diritto a un insediamento legittimo prolungato (in base agli anni di durata della stessa). Potevano campare in pace, sopravvivere mantenendo la loro libertà religiosa. Il Comune riscuoteva per la "licenza" una somma prestabilita annuale. Era un incasso sicuro.

#### A MODIGLIANA ERA DI 70 FIORINI ALL'ANNO



Però nel gennaio del 1406, forse anche in concomitanza con l'attenuarsi della minaccia viscontea, Firenze emanò durissime disposizioni antiusuraie destinate a colpire in primo luogo proprio gli usurai ebrei ma anche come nemici del cristianesimo.

Le reazioni di tutti i centri in cui c'erano i banchi degli ebrei non si fecero attendere. Vollerò che fossero ripristinate tutte le attività abolite in precedenza.

La motivazione era molto semplice: la parte povera della città soffriva molto di più senza avere la possibilità di accedere al credito del consumo.

I banchi ebraici, in questo periodo storico, svolgevano una attività creditizia soprattutto a favore della povera gente. Divenne inevitabile che nel 1430 Firenze deliberasse che gli ebrei tornassero entro le loro mura. In concomitanza dell'ascesa politica di Cosimo de' Medici i banchieri ebrei si insediarono e Firenze diventò il vero centro finanziario della penisola. Non più il commercio spiccio ma finanziatori di re, regine, commercianti; erano sempre forestieri ed indesiderati ma salirono nella scala sociale ed avevano il diritto di acquistare beni immobili.

Verso la fine del Quattrocento il vento cambiò; la discesa in Italia di Carlo VIII e la cacciata dei Medici da Firenze recarono un grave colpo al prestito bancario e in misura minore alla presenza ebraica nella Toscana Fiorentina.

Nel 1512 però tornano i Medici e riaprono i banchi degli ebrei.

Nel 1547 Cosimo I autorizzò la riapertura dei banchi anche nella Romagna Toscana a Castrocaro dove funzionava uno sportello nel giorno del mercato settimanale, aprirono una filiale proprio a Modigliana che funzionava solo nei giorni di mercato (il giovedì)

Con l'istituzione del ghetto di Firenze nel 1571 fu istituito il divieto di residenza per gli ebrei in tutto il territorio toscano.

## **GLI EBREI A MODIGLIANA**

Gli ebrei sono a Modigliana dalla fine del secolo XIV senz'altro nel Mercatale, poi in via Canale (macanel in dialetto romagnolo), denominata impropriamente "il ghetto degli ebrei".

Il cosiddetto "ghetto" era subito fuori le mura a destra del ponte levatoio uscendo dal Castello.

A quei tempi Modigliana si era liberata dalla signoria dei conti Guidi e si era costituita in libero Comune sotto la protezione di Firenze: la parte cittadina era denominata Terra e quella fuori le mura Contado. La campagna produce grano, anici, vino, olio, biade di ogni tipo e tutte le cose necessarie al vivere umano.

Molti sono i castagneti che producono frutti ma anche legname da costruzione e da carbone.

Quadrupedi di ogni tipo pascolano sulle colline e danno carni e formaggi squisiti

A queste attività comuni a tutta la Romagna Toscana, Modigliana aggiungeva la seta che era abbondante e buona. Si era sviluppata la produzione e di conseguenza il commercio in virtù di particolari agevolazioni ed esenzioni dalle tasse che la repubblica fiorentina aveva concesso in occasione della sottomissione nel 1377, per quanto concerneva il libero traffico di seta, fonicelli e foglia di moro.

E questo aveva portato vantaggi per tutti.

Dal Castello si andava, lungo la valle dell'Ibola, verso Castagnara e poi nella valle del Montone. Però la via Canale era l'arteria più importante del paese anche perché vi transitava la maggior parte del flusso commerciale della valle.

Per questa via, molto stretta e tortuosa, si andava a nord attraverso il ponte sul Tramazzo, si saliva ripidamente al Violano dove c'era la dogana e la valle del Marzeno che conduceva a Faenza e il bivio che, passando sul monte Trebbio portava a Dovadola.

In senso contrario la strada portava a Firenze, la nostra capitale, attraverso la piazza del mercato (Don Minzoni) poi borgo della pieve di sotto (via Saffi), borgo della pieve di sopra (via Amendola), piazza della pieve (Cesare Battisti), Zonzera.

Dalla piazza del mercato partiva anche la strada per Tredozio attraverso via della Mascotta (F. M. Piazza), scalinata dei frati (c'era la strada), sotto la vigna del convento dei cappuccini a mezza costa si arriva a Tredozio.

Vi erano quindi le condizioni ideali perché si sviluppasse l'attività creditizia degli ebrei.

Il 20 maggio 1420 l'ebreo Genatano di Venturolo di Forlì apre un banco di prestito. Aveva il permesso per un anno di attività che il 23 ottobre 1420 gli fu prolungato per 5 anni. In questo stesso anno la Repubblica Fiorentina autorizzò l'apertura di un banco anche a Castrocaro.

Come funzionava?

Il prestatore innanzi tutto pagava una tassa di esercizio annuale per cui l'apertura era un incasso sicuro per la comunità, ed era sottoposto ad dei precisi vincoli. Le garanzie sul capitale liquido posseduto, l'interesse massimo da praticare, la tenuta dei libri per i controlli, i criteri a cui attenersi nel caso del non riscatto dei beni custoditi.

Il prestito di solito riguardava piccole somme che per averle il negoziante, il commerciante, il piccolo proprietario lasciava un pegno. Il prestatore non poteva ricevere in pegno oggetti religiosi quali pissidi, messali ecc.

Gli ebrei vivevano pacificamente assieme ai cristiani, non portavano nessun segno distintivo: non potevano mescolarsi però ai cristiani nei rapporti sessuali, se la facevano pulita non succedeva niente, se altrimenti c'era l'espulsione e l'esilio.

Prima che arrivassero gli ebrei come era regolato il prestito su pegno?

Riporto dall'“Istoria della terra di Modigliana” di padre Gabriele Sacchini padre provinciale dell'ordine dei frati cappuccini e studioso di storia locale nonché “ravvivatore” della accademia degli incamminati nell'anno 1775.

Dal libro degli Statuti del 1384 stipulati a Firenze Compiti del Camerlengo: “...deve avere un libro per notarvi che qualità, valore, e per quanto somma siano li pegni o il pegno.

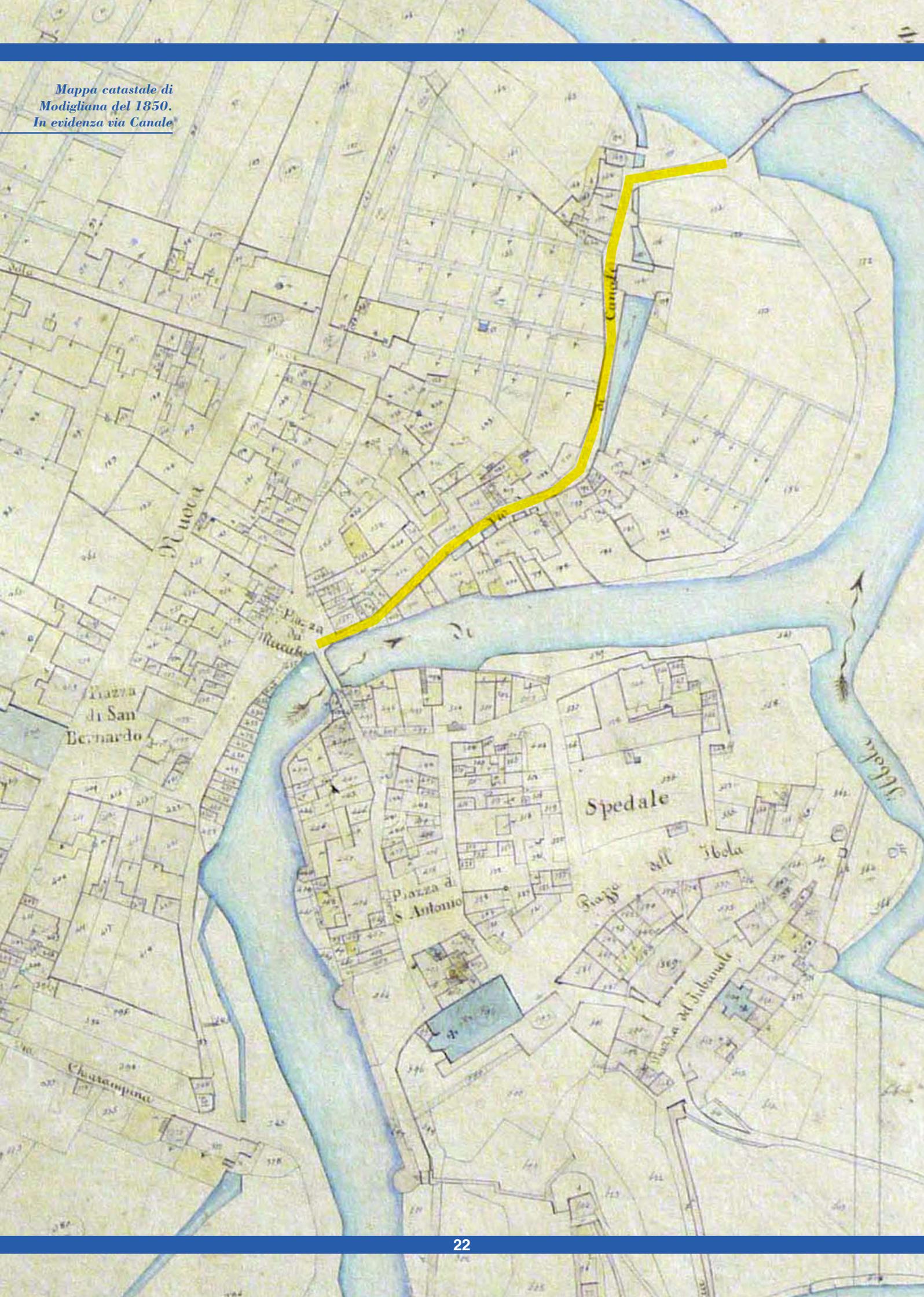
In ogni venti soldi che riscuote i pegni, deve avere due denari.

Il tempo per riscuotere per i pegni è un mese, altrimenti li può vendere sopra il Ponte dell'Ibola”(ora è distrutto detto ponte).

Quando si vende il pegno di più del credito, si deve restituire al padrone, se meno, deve di nuovo il padrone essere aggravato.

Se nel suo ufficio avrà commesso qualche frode sopra le dieci libbre, sia tenuto restituire il quadruplicato, non possa essere ammesso a tale ufficio et sit infamis ipso iure”

Mappa catastale di  
Modigliana del 1850.  
In evidenza via Canale



## **Gli ebrei di Modigliana nelle carte del Tribunale**

Le prime testimonianze che si incontrano negli Atti civili del Tribunale di Modigliana conservati nella Sezione dell'Archivio di Stato di Faenza risalgono alla fine del 1397: si tratta di documenti in latino di cui si riporta qui sotto un regesto in italiano a titolo di esempio.

23 gennaio 1398

*«Il signor podestà che siede in tribunale, dopo aver inteso le cose dette e chieste dal detto Salamone, ha mandato Amato pubblico nunzio, piazzaro e banditore del Comune di Modigliana e del suo distretto, che ha ascoltato e inteso, affinché domani giovedì 24 gennaio giorno di mercato vada sopra le pile del ponte Ibola, nella tribuna, nel mercato e in altre piazze e luoghi pubblici del Comune di Modigliana dove si fanno di solito i bandi, e affinché proclami, gridi, citi, ammonisca e reclami ogni persona di detto Comune e chiunque altro del forese che abbia subpignorato un pegno in cambio di un prestito di denaro o di un bene da un anno e più al banco o abitazione di detto Elia di Salamone ebreo (già dimorante a Modigliana nella balia di Rocca, in luogo detto “el Mercatale”, nella quale casa ora abita e dimora detto Salamone procuratore di detto Elia) sia tenuto a disimpegnare da qui a 15 giorni i pegni ossia i beni subpignorati al detto Salamone (il quale ora ha in accomandita i detti pegni e li conserva in nome del detto Elia) e a restituirli alla scadenza del termine prescritto. Lo stesso podestà concederà licenza di vendere questi pegni a detto Elia e a Salamone procuratore; e il tutto su istanza di Salamone procuratore di Elia presente e presenti Nerio di Vannuccio detto Civitella di Civitella, piazzaro del Comune di Modigliana, Iacobo di Giovanni di Cella e Massio “Fedis” di Monte, Corte di Modigliana, testimoni.»*

Questa sopra riportata è uno dei tanti atti che i podestà di Modigliana adottavano a seguito delle istanze che gli ebrei di Modigliana presentavano loro per rientrare in possesso del denaro prestato.

Ma nella filza degli Atti civili del Tribunale di Modigliana dell'anno 1477 compare inaspettatamente una trascrizione di una lettera inviata dagli Otto di custodia e di balia della Repubblica Fiorentina al podestà di Modigliana, il nobile Salvo di Niccolò Panuzzi.



La missiva non è in latino, come sono di norma gli atti giudiziari di quell'epoca, bensì è scritta in volgare fiorentino. Vi si parla di una immagine della Madonna che l'ebreo Angelo teneva in casa, cui si è già accennato sopra a p. 10:

*«Reverendissimo nostro,  
exposeno ne' passati giorni allo Ufficio nostro duo imbasciatori per parte di cotesta Comunità come Angelo ebreo teneva una certa figura di Nostra Donna coperta, che altra volta per contentamento l'aveva scoperta, di poi da sé la ricoperse e hora non la voleva scoprire et che gli uomini si contentavano si scoprissi et remassisi scoperta. Pertanto ti commettiamo che tu la facessi scoprire et comandassi allui che allo Ufficio nostro fra tre dì comparissi. E perché ha mandato Baptista di Baptista Sezoli et ha per parte sua exposto che quando si condusse detta casa fu diparto che detta figura stessi scoperta, come apariscit per la carta della allogagione e abesseno la licentia dal veschovo. E perché per non gli fate torto et per compiacere eziandio alla Comunità, ti commettiamo che tu intenda se gli è di sentimento della detta Comunità che detta figura stia coperta et se così è, ch'ella Comunità aconsenta ch'ella stia coperta, habbiano di nuovo licentia dal vescovo, et havendola la lascerai ricoprire et coperta tenere; et non havendo il consentimento della Comunità et la licentia nuovamente dal veschovo, remangha come ella è scoperta.»*

*Florentia die VIII Zunii MCCCLXXVII*

Octo Custodia et Balie Civitatis Florentie

Nobili viro Salvi Nicholai Panutii potestati Mutiliane

Ma ancora più interessante è un'altra lettera degli Otto dell'anno precedente contenuta nello stesso volume. Il 30 ottobre 1476 la magistratura fiorentina inviava una circolare a tutti i capitani, podestà e rettori della Provincia di Romagna: la lettera ordinava che ogni volta che Angelo di Aleuccio da Forlì, "administratore et factore" degli ebrei che prestavano denaro a Modigliana, avesse presentato istanza contro un debitore, quest'ultimo potesse essere gravato di persona o nei beni ovvero potesse essere punito col carcere o col sequestro dei propri averi.

Questa lettera ci sembra di grande interesse: in primo luogo perché veniamo a sapere che l'Angelo che custodiva l'immagine della Madonna nella sua casa di Modigliana era originario di Forlì; in secondo luogo perché ci svela che a Modigliana c'erano più ebrei prestatori di denaro che facevano riferimento ad Angelo come loro capo. Infine c'è da chiedersi perché questa lettera sia stata inviata da Firenze a tutti i giurisdicenti della Romagna toscana e non soltanto al podestà di Modigliana. La spiegazione sembrerebbe una sola: tutti i magistrati dovevano averne conoscenza perché a Modigliana convergevano persone da tutte le località della Romagna fiorentina per portare i loro pegni. È da ritenersi quindi che nella seconda metà del Quattrocento a Modigliana operasse un banco ebraico di livello provinciale.

Dopo la cacciata degli ebrei nel secondo Cinquecento, Modigliana tornerà di nuovo ad essere il centro del prestito della Romagna toscana molto più tardi, nel 1738, quando vi sarà aperto un Monte di pietà.

## I MODIGLIANI



**Franco Modigliani** (Roma, 18 giugno 1918 - Cambridge, 25 settembre 2003) è stato un economista italiano naturalizzato statunitense. Vincitore del Premio Nobel per l'economia nel 1985. Lascio la capitale nel 1939 a causa delle leggi razziali fasciste.

Comune di Modigliana - Provincia di Forlì  
Domenica 28 marzo 1993  
“Sala Bernabei“ - ore 10,15

La città di Modigliana ha l'onore di annoverare

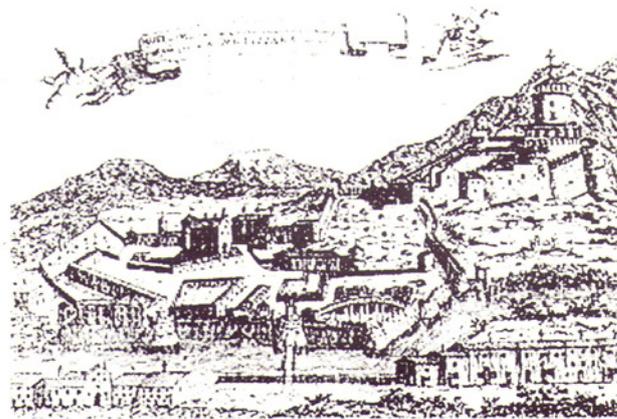
fra i suoi Cittadini Illustri il Professor

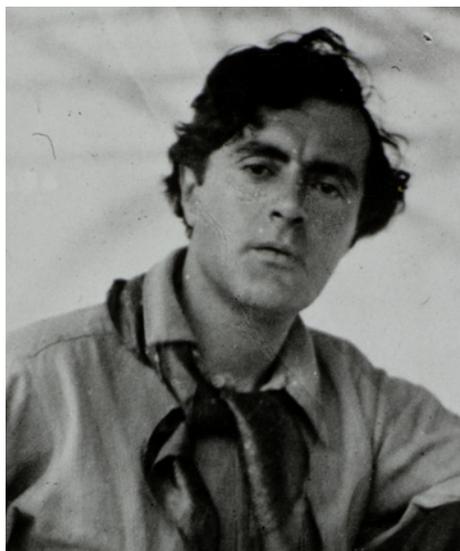
**FRANCO MODIGLIANI**

economista di chiarissima fama, Premio Nobel 1985  
persona di grande rilievo umano e intellettuale, del quale evidenzia le doti  
di scienziato e il grande amore per la “sua“ Modigliana, terra alla quale  
il suo cuore ha ricondotto le remote origini della sua famiglia.

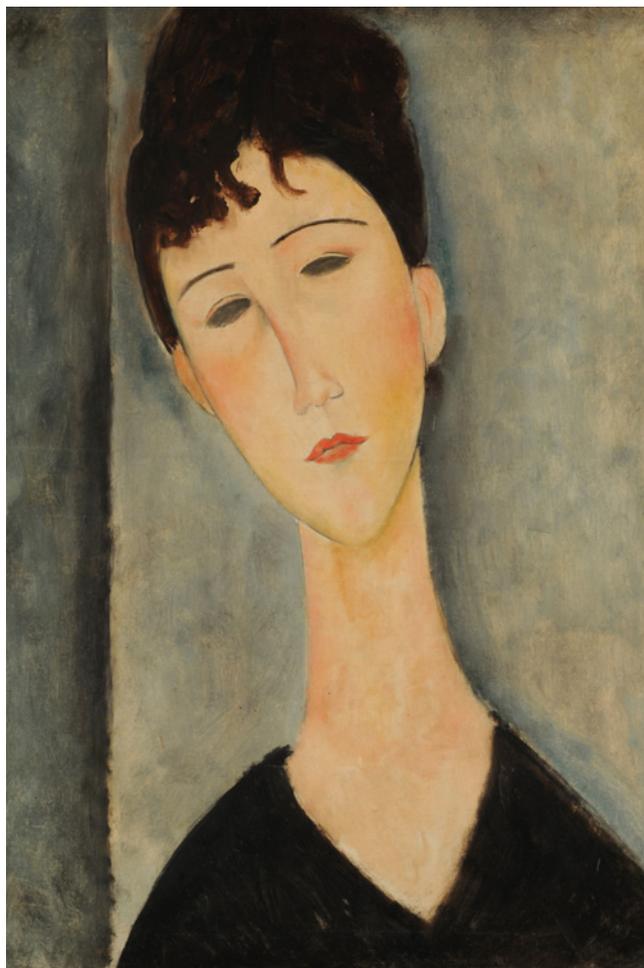
Per le suddette ragioni il CONSIGLIO COMUNALE  
gli conferisce la

**CITTADINANZA ONORARIA**





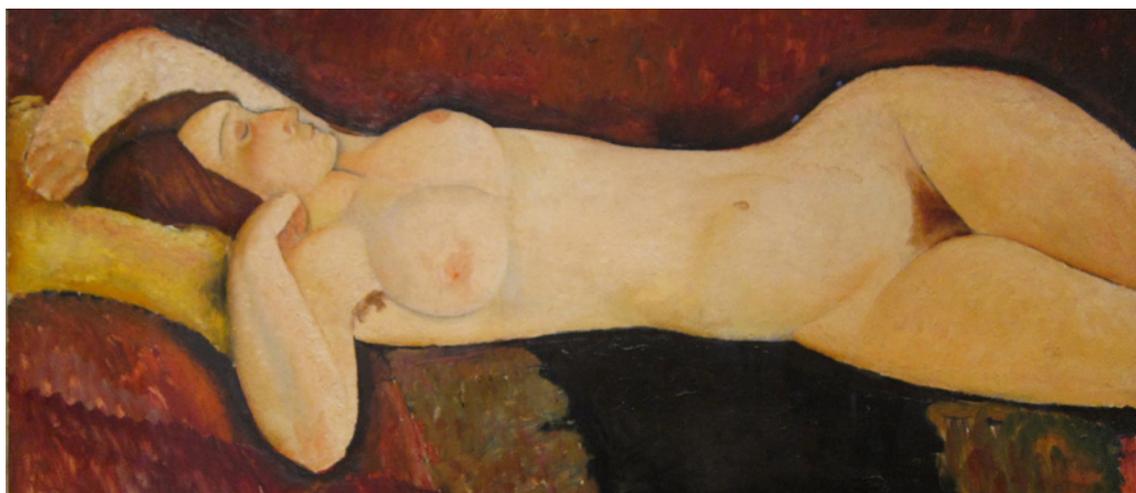
**Amedeo Clemente Modigliani** (Livorno, 12 luglio 1884 – Parigi, 24 gennaio 1920) è stato un pittore e scultore italiano, celebre per i suoi ritratti femminili caratterizzati da volti stilizzati e colli affusolati. Affetto da tubercolosi, morì all'età di trentacinque anni. È sepolto nel cimitero parigino del Père Lachaise.



i Modigliani di Modigliana, che già erano presenti a Roma fin dalla metà del cinquecento (Salomone ed Emmanuelle di Isacco da Modigliana anni 1537 e 1556, nel 1571 scelsero di trasferirsi nel ghetto di Roma anche se era già molto sovraffollato.

La legge prevedeva di concentrare gli ebrei in luoghi circoscritti in modo da poterli meglio controllare o meglio convertirlo al cristianesimo.

Nella comunità ebraica di Roma troviamo Giuseppe Emanuele Modigliani (1872-1947) onorevole del partito socialista, Ettore Modigliani (1873-1947) direttore della pinacoteca di Brera, Abram Vita Modigliani che nel 1849 decide di trasferire la famiglia a Livorno dove nascerà il pronipote Amedeo.



# I MODIANO



*Modigliana -- dove tutto ebbe inizio: questo piccolo villaggio a nord-est di Firenze in Italia diede ai Modiani il loro nome di famiglia. La Toscana era il trampolino di lancio della famiglia per Salonicco. La ricerca in Italia ha portato il Prof. Michele Luzzati dell'Università di Pisa a formulare una nuova teoria sull'origine della famiglia Modigliano / Modiano"*

<http://www.themodianos.gr>



Nel giugno 2005 molte famiglie americane a nome Modiano si sono ritrovate in un viaggio attraverso l'Italia alla scoperta delle loro origini, non potevano non passare da Modigliana visto che è qui che è iniziata la loro dinastia.

Anche il simpatico stemma disegnato per l'occasione ha natali modiglianesi in quanto ripreso dall'effigie della famiglia dei Conti Guidi.

Il gruppo, proveniente da tutto il mondo, unito dallo stesso cognome, ha visitato l'antico ghetto ebraico

## I Modiano alla scoperta delle origini

*120 ebrei in visita a Modigliana, la loro città prima della diaspora*

Erano 120. Tutti ebrei, tutti con lo stesso cognome: Modiano. Modiano, ossia la Modigliana di qualche secolo fa dove si sono ritrovati, per un giorno, alla scoperta delle antichissime origini. La comunità è

infatti chiaramente legata alla cittadina e i 120, provenienti da tutto il mondo, si sono voluti incontrare nel luogo da dove nel 1500 si allontanarono. Tutti ebrei che hanno vissuto vicende diversissime in paesi

lontani, ma che hanno mantenuto un legame con le proprie radici. Dai documenti storici, visti in Comune, fino alla riscoperta del ghetto: i 120 Modiano da tutto il mondo hanno fatto un tuffo nel passato.

Giuseppe Sangiorgi

MODIGLIANA - Sono arrivati da diversi paesi d'Europa, dalla Grecia, alla Turchia, dall'Inghilterra, alla Francia, alla Spagna, ovviamente dall'Italia, ma anche dagli Stati Uniti, dal Messico e da Israele a ritrovare per un giorno, le antiche radici, a Modigliana. Proprio nel suggestivo borgo sull'Appennino romagnolo, erano in 120, qualche giorno fa, i Modiano. Sì, tante erano le persone, tutti ebrei, con lontane origini, documentate, nella cittadina collinare.

Nel corso 1500 quando il Duca di Toscana decretò che tutti gli ebrei residenti nel territorio del ducato si trasferissero a Livorno, da Modigliana partirono in tanti, dunque, portandosi appresso la propria origine: l'attuale cognome Modiano deriva



A Modigliana conserva le tracce dell'antico ghetto da dove partì la diaspora degli ebrei qualche secolo fa

ritrovati a Firenze per dare vita a quello che si può definire un tuffo nel passato alla riscoperta

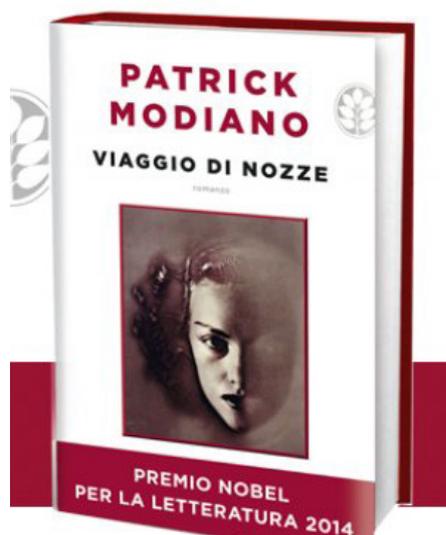
di una comunità ebraica. La visita è proseguita nell'antico "ghetto" ebraico, nell'attuale via

dal punto di vista etimologico. Bene, "macanà" in ebraico significa accampamento quindi c'è un preciso riferimento a quella che era il luogo, fuori dalle mura della città, dove era concentrata la fascia di popolazione ebraica che risiedeva allora qui.

Nella tipologia architettonica di una cantina, totalmente diversa dalle altre, con archi particolari e ravvicinati, si è ritenuto di rinvenire il sito di un'antica sinagoga.

L'iniziativa culminata con la singolare esperienza a Modigliana è il risultato di un lavoro preparatorio intenso.

"Ci sono voluti quattro, cinque anni di preparazione da parte degli organizzatori - aggiunge l'assessore - e sarà difficile che questa bella esperienza possa ripetersi a breve. Per noi è stata particolarmente significativa



**Jean Patrick Modiano** (Boulogne-Billancourt, 30 luglio 1945) è uno scrittore e sceneggiatore francese. Nel 2014 l'Accademia svedese gli ha assegnato il Premio Nobel per la letteratura, «per l'arte della memoria con la quale ha evocato i destini umani più inesplicabili e scoperto il mondo della vita nel tempo dell'occupazione».



**I Modiano sono stati sulla bocca di tutti grazie alle cartine per sigarette e son passati di mano in mano con le famose carte da gioco**

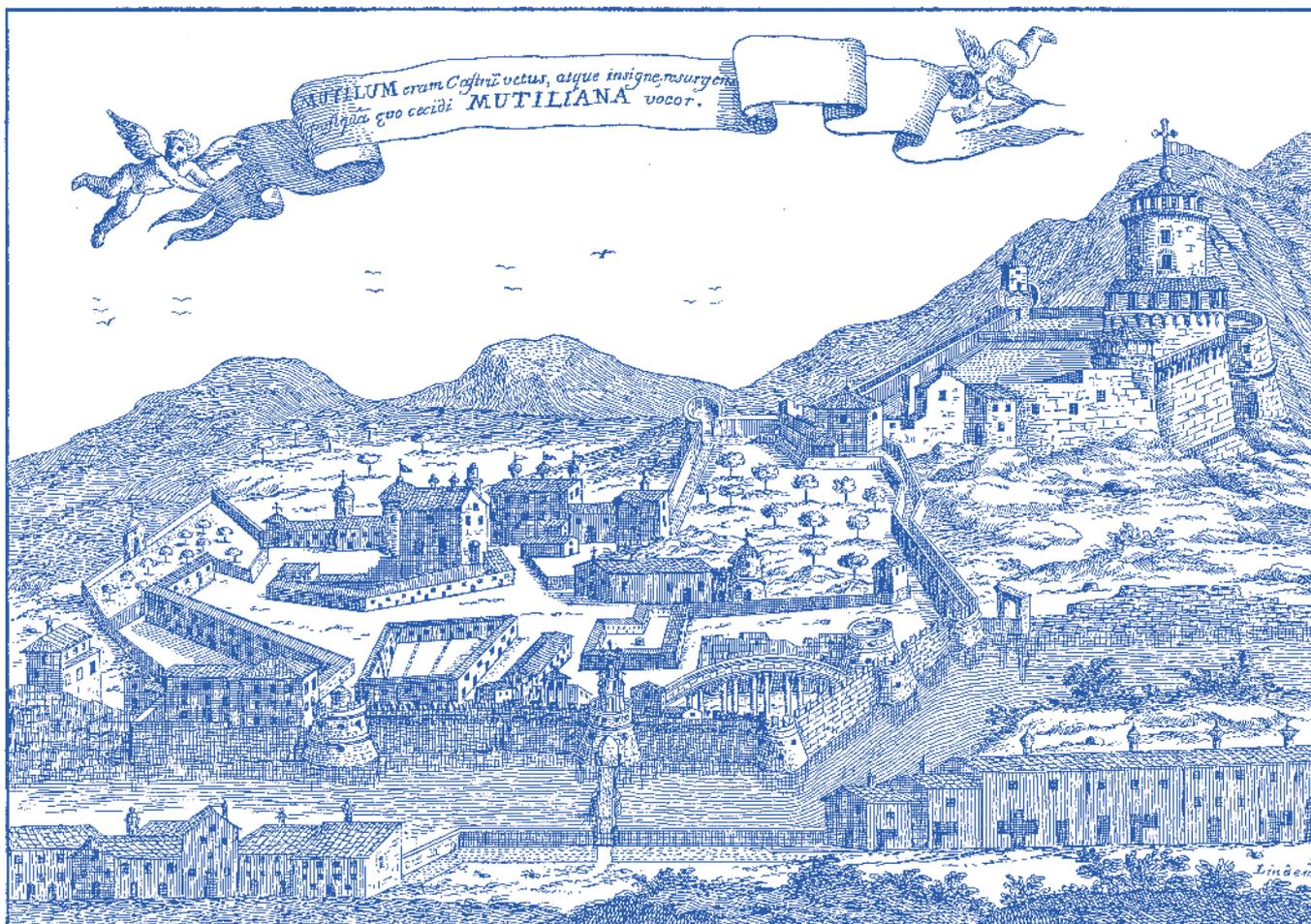
Nel 1571, quando il papa PIO V, chiuse tutti i banchi di pegno i Modiano da Modigliana emigrarono a Salonicco in Grecia.

Nel 1833 tutti i Modiano residenti a Salonicco presero la cittadinanza livornese pur restando a Salonicco.

La “Costituzione Livornina” di Ferdinando I de Medici, aveva fatto di Livorno un importante centro di cultura ebraica, di traffici marittimi, di scambi commerciali perché concedeva agli ebrei la libertà di culto, di possedere libri ebraici, di insegnare l'ebraismo, di avere una autonomia giudiziaria all'interno della lor comunità.

The presence of Jewish people in Modigliana, a small town in the province of Forlì, which for a long time belonged to Romagna Toscana, has already been described by Michele Luzzati in his essay of 2001, and more information has since been found in archives and published studies which made it possible to get a bigger picture. We were able to track people who used to live in Modigliana and then elsewhere in Romagna, revealing complex and intricate events and mentioning interest mainly in Banchi di prestito (Bank loans), from the second half of the fourteenth century until the end of the sixteenth century.

One chapter in this essay was dedicated to famous people who had the surname Modigliani or Modiano, of which the common belief is that those are related to the city of Modigliana di Romagna.



Modigliana: La città murata nel 1775 - Da un'incisione dell'epoca di G. Lindemans

I documenti presenti in questo opuscolo  
sono stati raccolti consultando:

Archivio di Modigliana  
Archivio di Faenza  
Archivio diocesi di Modigliana

Hanno contribuito alla nostra ricerca

Ines Marach presidente delle donne ebreo  
dell'emilia romagna  
Prof Finzi di Faenza  
Comunità ebraica di Ferrara  
Comunità ebraica di Bologna  
Università di Bologna  
Università di Pisa  
Casa Modigliani di Livorno.

Le foto storiche sono del nostro amato  
Elvio Bergamini

*In quarta di coper-  
tina il canale del  
mulino di Macanale  
pieno e quindi pronto  
per la macinatura*

